

prendano conoscenza del dialetto e dei costumi, diversamente, ci andranno, come molti ci vanno ora, quasi a farvi una breve escursione e una breve dimora, e con ciò si spiegano i processi troppo leggermente istruiti, si spiega il numero eccessivo degli arresti illegali ed anche la lentezza nel disbrigo delle cause. Io credo che la magistratura, non solo sarda, ma italiana, sia come si diceva di Maria Stuarda: *Di sua fama miglior*; ma è certo che ha d'uopo d'essere ritemprata nella fiducia della nazione; perchè, non c'illudiamo, non cerchiamo di porre un velo a certi fatti che pur sussistono; la magistratura in Sardegna non gode quel prestigio che le compete e a cui deve aspirare. E perchè? Perchè purtroppo la magistratura custode della legge, si fa talvolta violatrice della legge medesima, la qual cosa non fa che recar danno a quegli interessi di giustizia che i magistrati sono destinati a tutelare.

Io prego l'onorevole guardasigilli di considerare che le parole sono femmine e i fatti sono maschi. Egli ha pronunziato parole d'oro, parole che, glielo assicuro, hanno fatto sussultare il mio cuore; sì, ho udito con vero orgoglio che egli ha deciso fermamente di porre un argine agli arbitri da qualunque parte vengano, e di volere che la nostra magistratura sia degna dell'Italia sede del vero diritto dell'Italia risorta.

Ma io, in questo periodo nel quale è in voga lo stringimento dei freni, lo pregherei di stringere un pochino i freni, a quei magistrati i quali si rendono qualche volta dimentichi dei propri doveri e a non limitarsi a semplici raccomandazioni, perchè l'esempio del rispetto alla legge deve venire dall'alto, e non si deve poter dire che, se ieri fu giustamente condannato un agente della pubblica forza per avere violata la legge, resta invece impunito un alto magistrato; la legge sia uguale per tutti.

Colla severa punizione voi darette quell'esempio che servirà a frenare le violazioni di legge, e sarà di norma in Italia a far sì che la magistratura stia al di sopra dei partiti e non si acconci mai ad essere docile istromento della volontà o dei capricci del potere politico. *(Bene!)*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Rolland.

De Rolland. L'onorevole guardasigilli avendo dichiarato alla Commissione del bilancio, e ripetuto ieri alla Camera, di essere disposto a sopprimere quelle Corti d'assise straordinarie delle quali venisse ad essergli dimostrato cessato il bisogno, ho chiesto di parlare per rammentare ad ogni buon fine con poche parole le cause le quali hanno motivato

l'istituzione di quella d'Aosta. Quelle cause, gravi ed eccezionali, sono principalmente due: la diversità del linguaggio, e la distanza.

I giurati, specialmente i vecchi, che conoscono la lingua italiana, sono rarissimi; ed i testimoni che la parlino o la intendano sono più rari ancora. Quindi l'ufficio degli interpreti era inevitabile.

La distanza poi che separa i comuni del circondario d'Aosta dalla città sede della Corte, varia tra i venti e i cento chilometri. Quindi, spese giudiziarie considerevoli, e poi giurati e per i testimoni, disagi enormi. Le esigenze della giustizia e le ragioni della finanza richiamavano imperiosamente uno speciale provvedimento. Ora, queste cause gravi ed eccezionali essendo permanenti, è evidente, mi pare, la necessità che quella Corte diventi definitiva, salvo a toglierla quando saranno cessate le circostanze eccezionali cui ho fatto allusione.

Confido quindi che l'onorevole guardasigilli riconoscerà senza esitazione queste osservazioni giuste e fondate, e dalla sua cortesia aspetterò una parola che risponda agli interessi della giustizia, e valga a tranquillare quelle popolazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Palizzolo.

Palizzolo. Era mio intendimento d'invocare tutta l'indulgenza del presidente e della Camera, perchè mi fosse concesso di fare qualche digressione su talune importanti questioni che mi stanno immensamente a cuore, e che concernono direttamente il porto di Termini ed il sollecito impianto del distretto militare in Cefalù.

Ma all'ora in cui siamo, vedo che non mi resta altro che di passare all'ultima raccomandazione per la quale io ho chiesto facoltà di parlare.

Crederci di commettere colpa gravissima se non richiamassi l'attenzione dell'onorevole ministro di grazia e giustizia sulle condizioni deplorabili in cui versa la Corte di cassazione di Palermo. Certamente, quando si determinava il numero dei consiglieri per ciascuna delle cinque Corti di cassazione del regno, si era sicuri che quel numero di consiglieri sarebbe stato sufficiente ad espletare tutti gli affari pertinenti ad ognuna di quelle circoscrizioni giudiziarie; e quando si accertò che quel numero era insufficiente, la Camera fu sollecita, nel gennaio 1875, ad autorizzare il ministro di grazia e giustizia, a seconda del bisogno, di richiamare dalle varie Corti d'appello del regno taluni consiglieri, e col titolo di *applicati* destinarli alle Corti di cassazione di Napoli o di Torino; e fu per effetto di questa legge che i 16 consiglieri della Corte di cassazione di Napoli si